

Gabriele Gelatti



MANDALA D'ORO

Testo critico di Bruno D'Amore



Circolo degli artisti, Albissola Marina

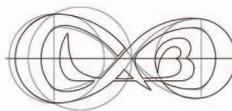
Nel Trentennale del mosaico a risseu di Agenore Fabbri e Mario Rossello

Gabriele Gelatti
Mandala d'oro

Circolo degli artisti, Albissola Marina

17 dicembre 2016 - 1 gennaio 2017

Si ringrazia:



StampaDivina.it[®]

Tipografia e stampa digitale on line



Non potevamo non ricordare il trentennale del grande *risseu* firmato dagli artisti Agenore Fabbri e Mario Rossello, nel 1986, per arricchire il piazzale antistante la nostra chiesa parrocchiale.

E' per questo che abbiamo accolto con grande interesse l'iniziativa del Circolo degli Artisti di celebrare la ricorrenza con una personale del genovese Gabriele Gelatti, che unisce la sua creatività artistica alla esperienza di moderno compositore dei tradizionali mosaici.

E' sua l'intuizione di sostituire gli usuali ciottoli bianchi e neri, provenienti dai nostri fiumi e dal nostro mare, con la fantasia di colori di nuove "tessere" in ceramica.

Avremo quindi, grazie a lui, una nuova opera che migliorerà la nostra piazzetta Poggi e che sarà inaugurata, presumibilmente, dopo le prossime festività.

A nome dell'Amministrazione e della cittadinanza, ringrazio quindi, oltre l'artista, tutti coloro che generosamente hanno collaborato per la realizzazione del nuovo *risseu* che ha visto impegnati nella preparazione dei ciottoli tutti i bambini della scuola primaria di Albissola Marina.

Gianluca Nasuti

Sindaco del Comune di Albissola Marina

Quando Gabriele Gelatti, mi ha informato della sua disponibilità a donare una sua opera alla nostra città, io non sapevo neppure cosa fosse un *risseu*.

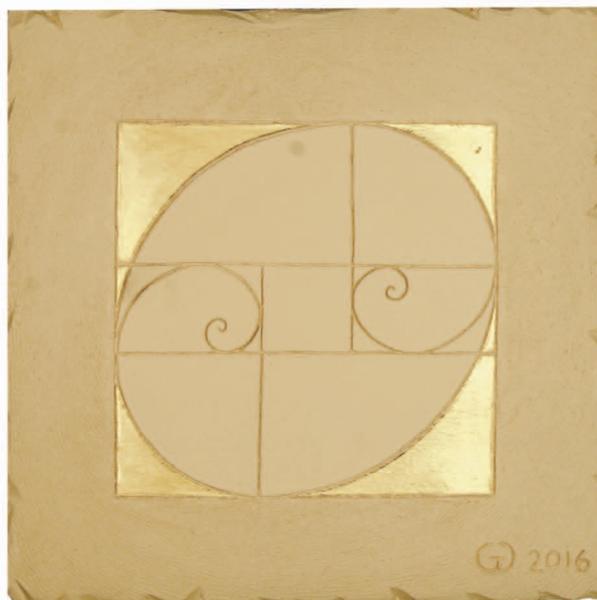
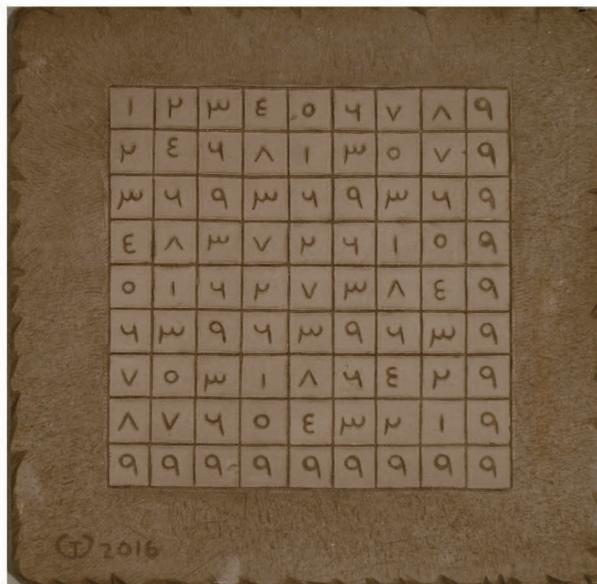
Eppure, tutti i giorni, mi capita di camminare sopra il "mosaico" di piazza della Concordia; ecco ho finalmente scoperto che quello è un *risseu*, fra l'altro molto importante, perché nato dall'opera del 1986 di Agenore Fabbri e Mario Rossello.

Abbiamo subito sposato l'idea generosamente trasformata in progetto dall'architetto Anna Pisani; abbiamo poi potuto fruire dell'apprezzato lavoro di Alessio Còtena di Italia Nostra e degli insegnanti della scuola primaria di Albissola Marina che hanno assistito tutti gli alunni di tutte le classi, nella preparazione di oltre 10.000 ciottoli ricavati dalla terra semirefrattaria colorata, preparata e donata dalla Ditta Cecchetto di Nove di Vicenza e cotti nei forni di Tullio Mazzotti.

Ecco, da questo "sistema" di soggetti che amano la nostra città, nasce questo nuovo *risseu* che, probabilmente, proprio per le sue caratteristiche, costituisce, per ora, un unicum di cui esser fieri e per cui ringraziamo ancora Gabriele Gelatti.

Antonio Licheri

Presidente del Circolo degli Artisti



“Mandala d’oro”, piastrelle di ceramica (cm 25x25)

Quando Leonardo venne a conoscenza dell'idea di rapporto aureo letteralmente impazzì e se ne innamorò perdutamente, tanto che per tutta la vita cercò di approfondirla e di usarla tutte le volte che gli era possibile. Per quanto non sapesse assai di matematica, era rimasto impressionato dal fatto che si può sempre trovare un punto C in un qualsiasi segmento AB tale che $AB:AC=AC:CB$; trovato quel punto C, inizia la magia dell'ideale più antico di bellezza.

Tanto che il rapporto fra AB e AC è detto aureo e si indica con ϕ , l'iniziale del greco Fidia, lo scultore per eccellenza dell'Acropoli e di Olimpia che, nel V secolo, impressionava tutti con il suo rigore estetico, basato sul rettangolo aureo, cioè del rettangolo che ha i due lati proporzionali a quei due segmenti, AB e AC, il rettangolo più bello del mondo.

Questo numero ϕ vale 1,618033...; questi puntini dopo la cifra 3 rappresentano una successione infinita di cifre che non formano alcun periodo. Come si calcola? Per motivi che non sto qui a spiegare, si deve risolvere l'equazione $\phi^2-\phi-1=0$ e prendere la radice positiva (cioè) (essendo un rapporto fra misure non può essere negativo). Tutta roba da primo anno delle superiori, che però Leonardo non poteva sapere né calcolare: una teoria delle equazioni così come le intendiamo noi oggi, infatti, con tanto di linguaggio algebrico e formule, stava nascendo più o meno proprio in quel periodo.

Leonardo cercò di usare questo rapporto tutte le volte che poteva anche se non sappiamo bene fino a che punto ne comprese il significato matematico; è assai probabile che, così come fanno molti neofiti, assumesse il valore 1,61 o 1,62 che lo approssima piuttosto bene. Oggi sappiamo che ϕ è un numero irrazionale algebrico: irrazionale significa che non esistono due numeri naturali a e b (b diverso da zero) tali che ϕ sia uguale alla frazione a/b; algebrico significa che è radice di un'equazione algebrica (come abbiamo visto).

La stessa sequenza di stupore e innamoramento fulminò Le Corbusier, quando studiò le meraviglie di questo numero e la presenza di esso in tutti i rapporti estetici, artistici, fisici o naturali. Finì con lo scrivere il celebre trattato *Modulor* (I volume: 1948, II volume: 1955) che è l'esaltazione di questo numero e dei suoi mille significati; da allora in poi sono innumerevoli gli studi teorici e gli edifici nei quali usò questo rapporto, seguendo, a distanza di quasi due millenni, la lezione di Vitruvio.

Il celeberrimo poeta spagnolo Rafael Alberti dedica a ϕ una bellissima poesia:

A la divina proporción

A ti, maravillosa disciplina,

media, extrema razón de la hermosura,
que claramente acata la clausura
viva en la malla de tu ley divina.
A ti, cárcel feliz de la retina,
áurea sección, celeste cuadratura,
misteriosa fontana de medida
que el Universo armónico origina.

...

La ragione poetica di questi versi matematici (o dovrei dire: la ragione matematica di questi versi poetici) non può non richiamare alla mente un altro celebre numero, assai più noto perché fa parte dell'usuale bagaglio scolastico, π , che indica il rapporto (incredibilmente fisso) fra la lunghezza di una qualsiasi circonferenza e di un suo diametro, che vale 3,141592...; i puntini dopo la cifra 2 rappresentano una successione infinita di cifre che non formano alcun periodo. Dunque si tratta anche stavolta di un numero irrazionale, ma ben diverso da φ ; mentre, come abbiamo visto, φ è radice di un'equazione algebrica (e infatti lo abbiamo chiamato razionale algebrico), π non è radice di alcuna equazione algebrica, dunque lo dobbiamo chiamare irrazionale trascendente.

Questo numero ha un fascino tale, che la famosa poetessa polacca Wisława Szymborska (Premio Nobel per la letteratura nel 1996) gli ha dedicato una poesia:

Il grande pi

Degno di meraviglia è il numero Pi
tre virgola uno quattro uno.
Le sue cifre seguenti sono ancora
tutte iniziali, cinque nove due,
perché non ha mai fine ...
Il più lungo serpente terrestre
dopo una dozzina di metri
s'interrompe. Così pure, anche se
un po' più tardi, fanno i serpenti delle favole.

...

La fama del numero φ è talmente straordinaria che chiunque lo esamini ne resta affascinato, come si è visto non solo matematici, ma anche poeti e artisti; φ ammalia, conquista, diventa un'attrazione estetica, una curiosità culturale globale, non necessariamente solo geometrica.

E ciò non solo nell'Atene di Pericle (Fidia), non solo nell'antichità augustea (Vitruvio), non solo nel Rinascimento (Leonardo), non solo nel recente passato (Le Corbusier, Rafael Alberti, Wisława Szymborska), ma anche attualmente.

In questa rete fatta di estetica, di magia, di matematica, di mistero, di stupore, di naturalezza, è finito incagliato Gabriele Gelatti, diversi anni fa. Tanto che la sua vasta produzione artistica è intrisa in modo consapevole di questo fascino numerico.

Dopo aver creato il rettangolo aureo, ideando definizioni opportune l'essere umano ha inventato l'angolo aureo, il triangolo aureo, ... e s'è accorto che queste figure hanno una preziosa compostezza lirica estetica e un'incredibile rispondenza con la Natura, con il reale.

E così Gabriele non ha più saputo liberarsene. Meglio: realmente, non l'hai mai voluto.

È vero, ha cominciato come fotografo; ma se io, matematico, guardo le sue fotografie, scopro in esse una centralità focale che non esito a definire involontariamente aurea; il soggetto non è banalmente il soggetto, come potrebbe essere per un qualsiasi altro fotografo, è lo scorcio, l'inquadratura, l'angolo di ripresa, come se già presagisse il fatto che, per vedere in modo personale quel famoso segmento AB, è bene cercare innanzitutto un punto C che lo divide in modo aureo. Non sono semplici foto, le sue, sono ricerche estetiche nelle quali la geometria ha un ruolo preponderante.

È vero, Gabriele è famoso anche per le sue costruzioni – composizioni di ciottoli e mosaici, nella realizzazione delle quali riesce a coinvolgere anche studenti della scuola primaria; ma basta guardarli uno per uno e si coglie una musicalità matematica, una melodia, un ritmo che a me ricorda e sussurra le melodie di Béla Bartok che a quel numero si ispirano, o le opere del matematico, musicista e architetto greco francese Iannis Xenakis. Avverto una musica matematica che spiega l'originalità, la compostezza, la geometria incantata di questi ciottoli. Consapevole, inconsapevole? Io sono per la prima risposta, ma che importanza ha?

Ma le opere che più mi attraggono nella produzione di Gabriele sono i mandala, le figure geometriche, le supernovae, le successioni di Fibonacci (che molto hanno a che fare con ϕ), gli infiniti mondi, gli atomi di luce, di numeri, di tempo, quella stupenda ellisse che ti lascia senza fiato, tutto costruito con un rigore matematico consapevole (questo sì) che ha alla base il leggendario numero di Fidia.

Gabriele studia da anni questo settore della matematica; ha lui stesso creato situazioni nuove, disegnato figure geometriche magiche nelle quali ϕ domina. Per esempio l'idea di gnomone aureo non mi pare abbia antecedenti. Matematico, allora? Sì, in un certo senso, se per matematico si intende quel campione del rigore che sa essere fantasioso creatore logico (e non banale ripetitore) o quell'amante della fantasia che sa usare la razionalità per renderla davvero libera. Diceva Georg Cantor, uno dei magici matematici a cavallo fra il XIX e il XX

secolo: *L'essenza della matematica risiede nella sua libertà.*

Siamo assai lontani da certi parametri di ossessiva formalizzazione, siamo assai più vicini al mondo della creatività che a quello della passiva ripetitività. Certo, la matematica ha bisogno di un suo linguaggio specifico, della sua formalizzazione geniale che permette di condurre passaggi sintattici per rivelare verità semantiche; ma così è anche per l'arte, non scevra da rigore e deduzione, non lontana da razionalità e precisione, se è vero, com'è vero, che a questi rigori logici non sfugge nemmeno l'opera del creatore d'arte più apparentemente lontano dai formalismi razionali come Jackson Pollock.

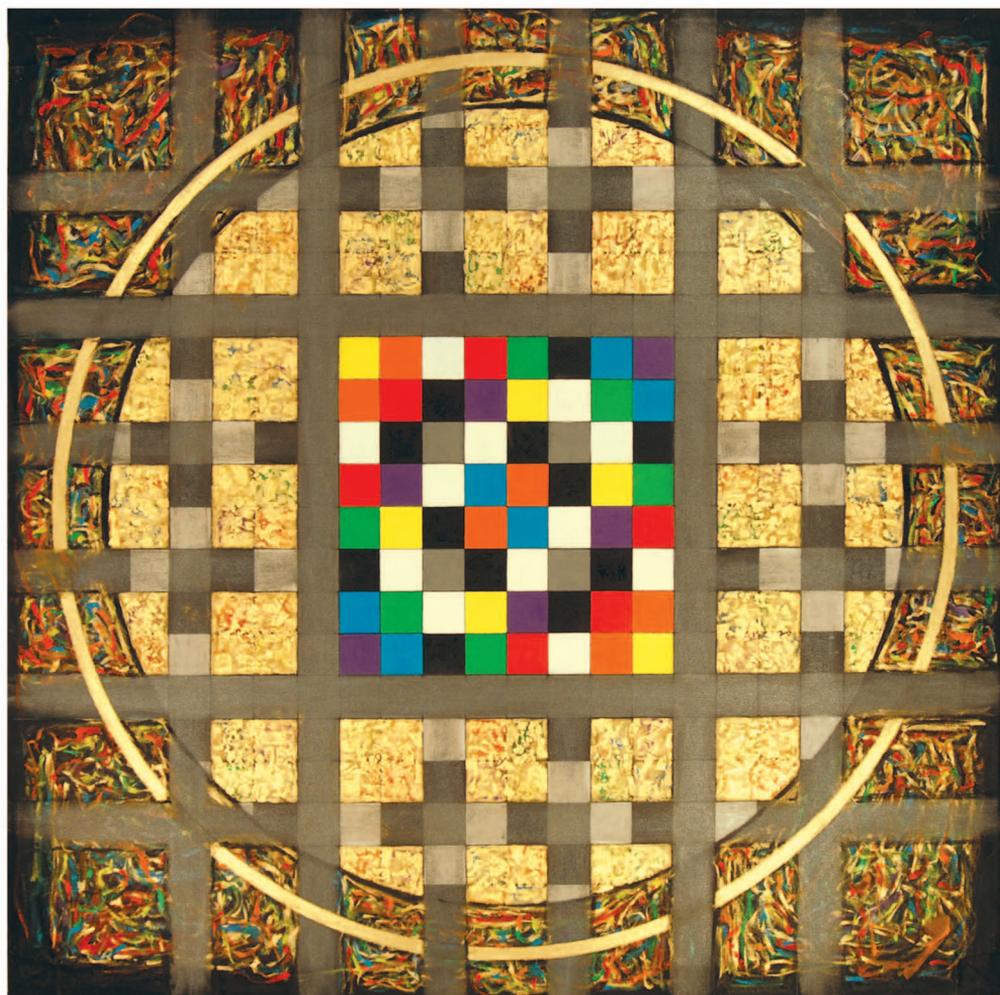
Gelatti è dunque un artista, nel senso pieno moderno ma classico (non c'è contraddizione) del termine, perché crea, inventa, sogna, realizza opere all'interno di una società nella quale i suoi prodotti si chiamano "arte figurativa"; ma "matematico" nel senso che segue un istinto creativo all'interno di una vena che, da sempre, appartiene al mondo della geometria. Le due componenti sono inscindibili entrambe evidenti, entrambe perseguite e amate con passione. Tanto che si potrebbe usare l'un piano referenziale per interpretare l'atro, in uno scambio continuo con radici mutue che non sorprendono certo me, ma che sorprenderanno molti. Come è necessario fare in opere come "Infiniti mondi", "Il triangolo più bello", "Labirinto" o nella spirale di triangoli equilateri. Insisto con quell'opera che si chiama "Perpetual Fibonacci", tutta matematica, tutta intrisa di rinvii aritmetici, eppure così significativamente estetica.

Corretti i suoi calcoli, adeguate le sue dimostrazioni: convincente il risultato estetico.

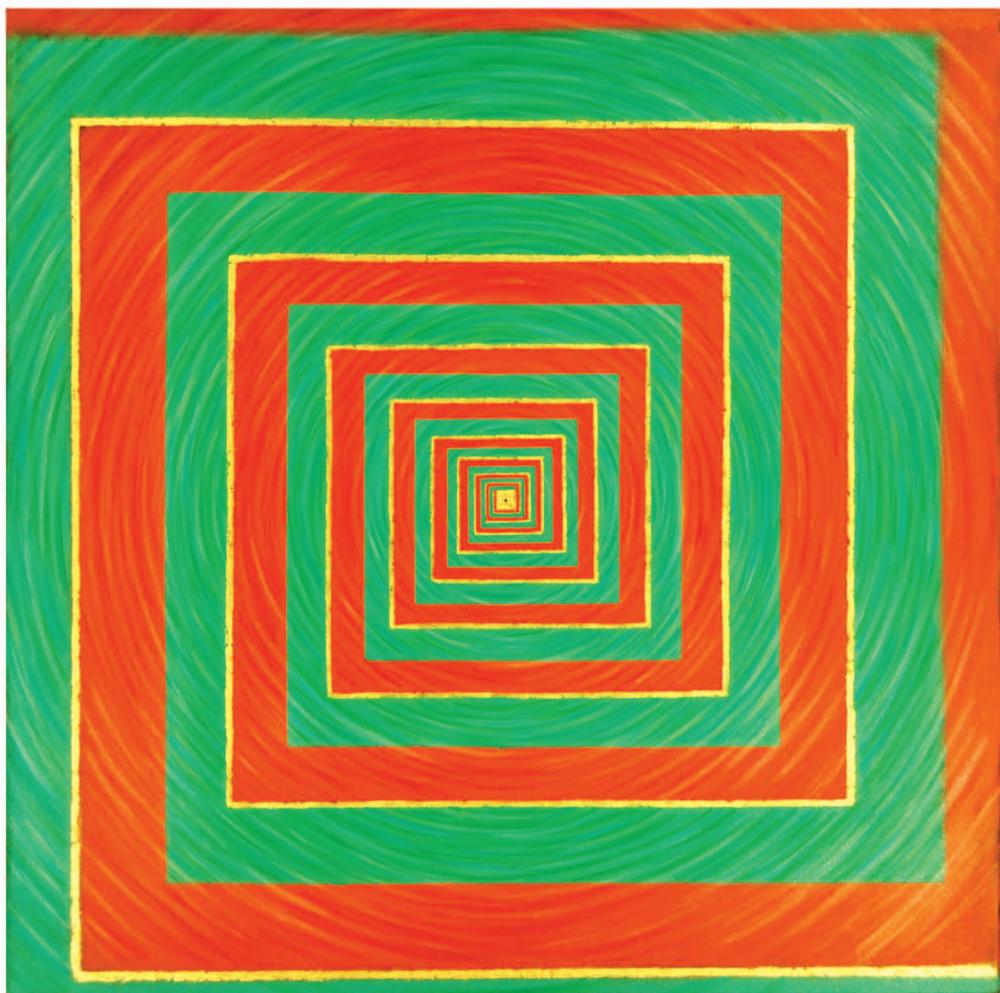
Corretta la sua formalizzazione pittorica, adeguate le sue analisi spaziali; convincente il risultato matematico.

Bruno D'Amore

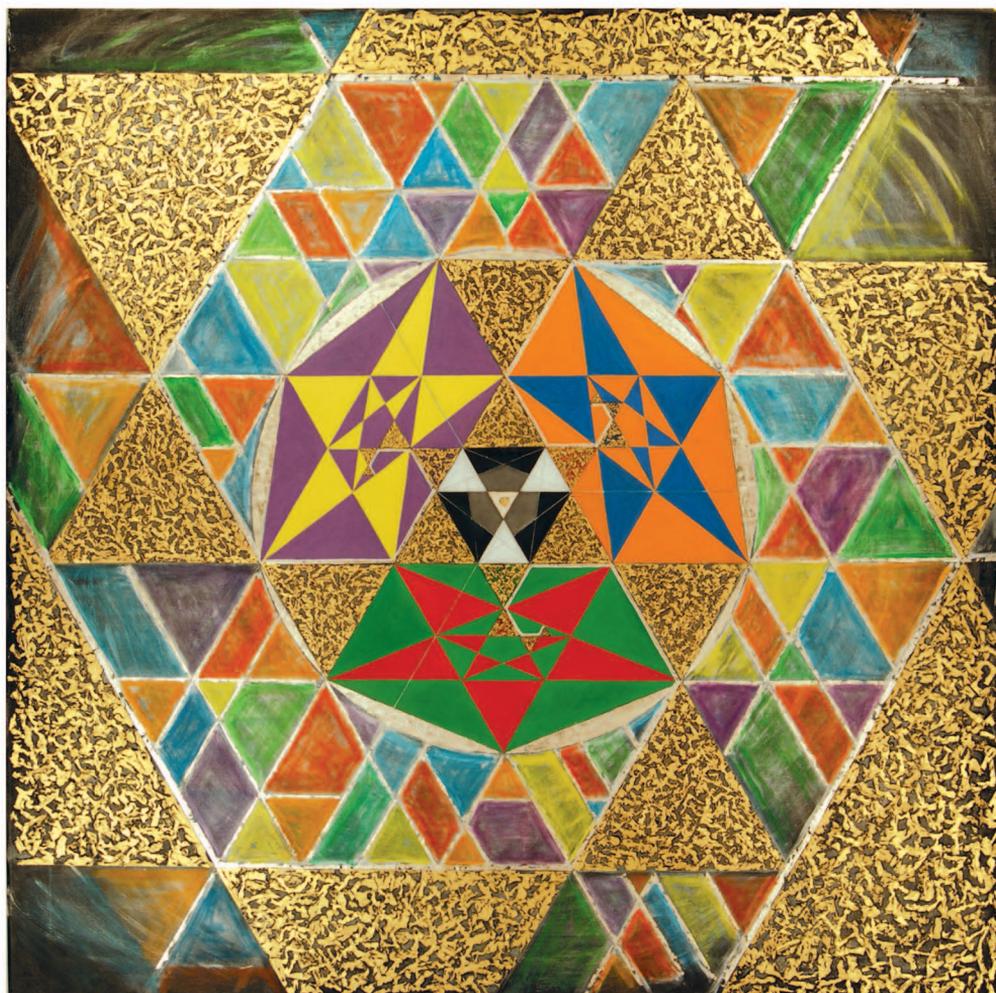
Cúcuta (Norte de Santander), novembre 2016



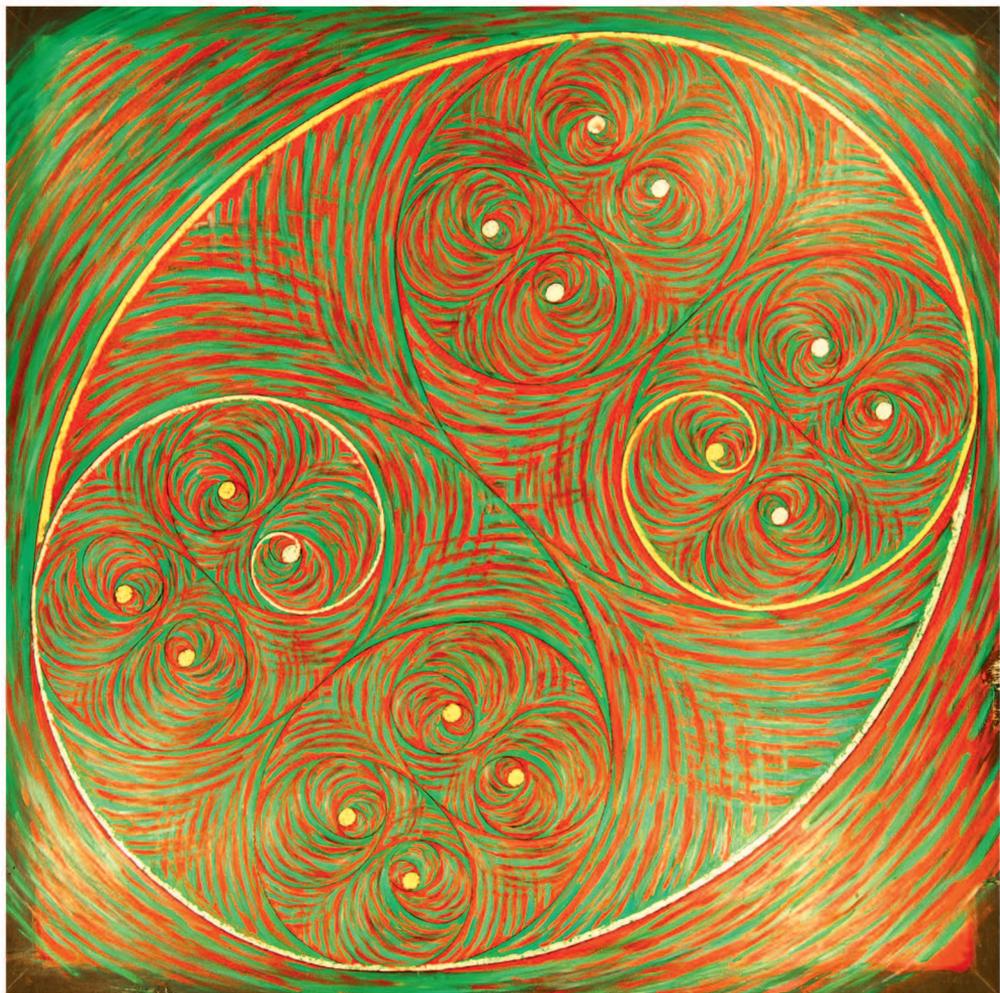
“Atomo di numero”, acrilico, olio, oro su tela (cm 100x100)



“Labirinto”, acrilico, olio, oro su tela (cm 90x90)



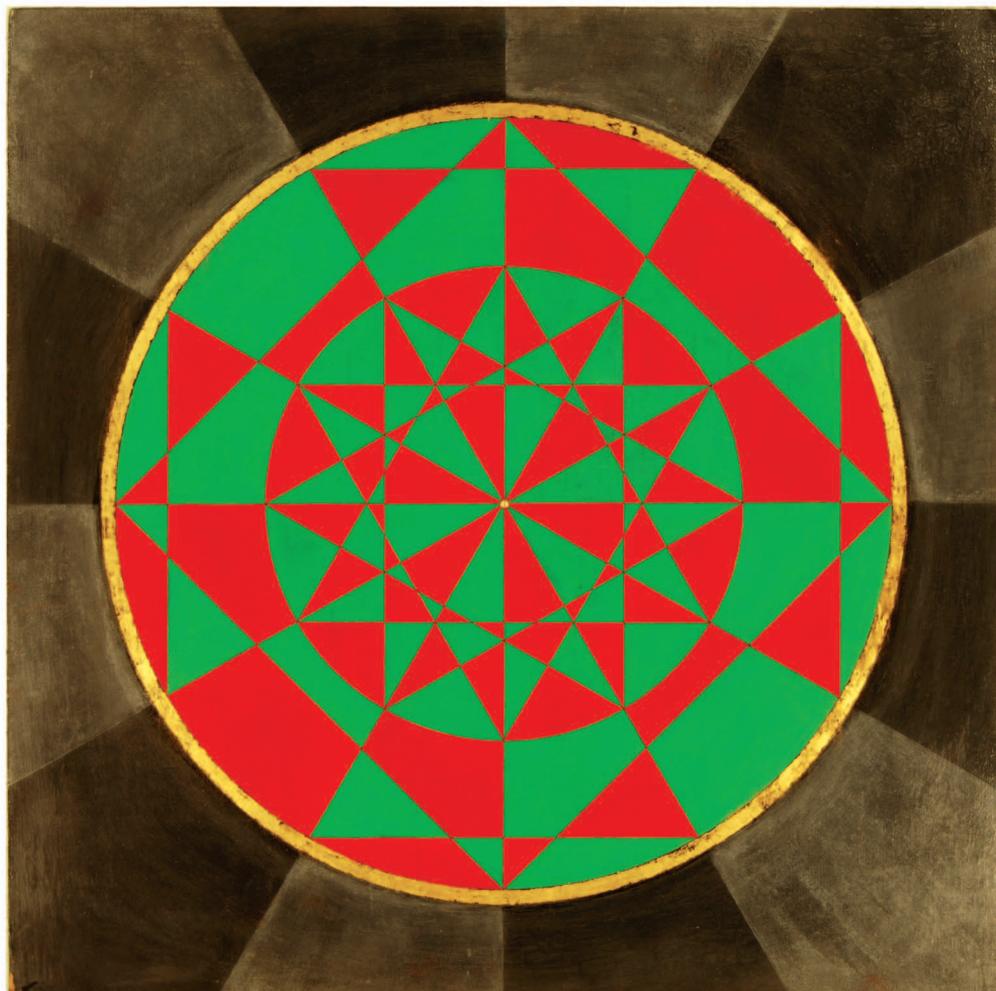
“Atomo di luce”, acrilico, olio, oro e argento su tela (cm 97x97)



“L'uovo del mondo”, acrilico, olio, oro e argento su tavola (cm 90x90)



“Infiniti mondi”, acrilico, olio, oro e argento su tela (cm 80x80)



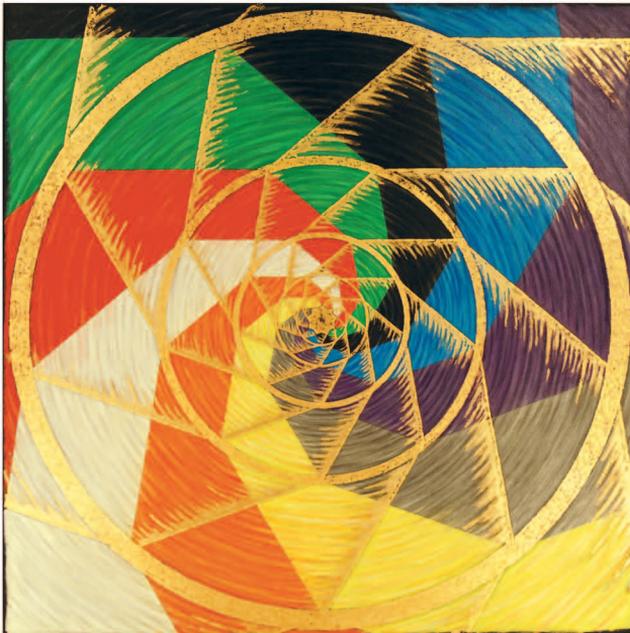
“Il più bel triangolo”, acrilico, olio, oro su tavola (cm 65x65)



**“Perpetual Fibonacci yantra”, acrilico, oro e argento su tela (cm 90x90)
National Science Museum, Seoul, Sud Corea**



“Supernova”, acrilico, olio, oro e argento su tela (cm 80x80)



“Atomo di tempo”, acrilico, olio, oro su tela cm (97x97)



Il cantiere del risseu di Piazza Concordia, 1986



(da sinistra) Mario Rossello e Agenore Fabbri, 1986



Il risseu di Fabbri e Rossello appena inaugurato, 1986

(fotografie di pag. 15 & 16 di Giacomo Lusso)



Il mosaico è un'opera collettiva...
Il primo *risseu* di ciottoli di ceramica
ha richiesto la produzione di più
di 10.000 ciottoli fatti a mano dai
bambini di Albissola Marina.



**Studio per l'opera "Fiore di Fibonacci", risseu in ciottoli di ceramica colorata
per la piazza Poggi di Albissola Marina**

**Il disegno del mosaico nasce dall'osservazione degli intrecci di spirali nelle
corolle dei fiori, disposti secondo i numeri della "successione di Fibonacci".**



**“Musa della Geometria”, stampa ai sali d’argento,
da “Genius Loci/Metamorfosi”, American Academy in Rome, 2003**

Il mosaico deve il suo nome alle Muse che, com’è noto, sono nove di numero.

Nascostamente, il numero 9 è una chiave di lettura della presente mostra.

**La pratica del mosaico mi ha condotto verso il mondo della geometria e della
“divina proporzione”: sono tutte tradizioni antiche che si rinnovano ancora.**

**Anche Albissola con le sue genti dimostra una capacità sempre viva di unire le
arti del passato con le idee del presente per creare insieme qualcosa di nuovo.**

Gabriele Gelatti

